COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Giugno 2024

COMISO

Indebita fruizione di crediti imposta Gdf sequestra beni per 490mila euro

COMISO. Indebita percezione, indebita compensazione. L'Agenzia delle Entrate segnala l'ipotesi di reato, la Guardia di finanza sequestra beni e denuncia l'amministratore di un'azienda di autotrasporti di Comiso alla Procura della Repubblica. A finire sotto inchiesta, l'amministratore delegato di una società di trasporti e della logistica. Il titolare avrebbe indebitamente fruito di crediti d'imposta finanziati con risorse destinate agli investimenti nel Mezzogiorno e al Piano nazionale di ripresa e resilienza, per un ammontare complessivo di oltre 704.000 euro, di cui circa 490.000 già portati illecitamente in compensazione. A metà dell'opera sono intervenuti i finanzieri del Comando provinciale, nel caso specifico i militari della Compagnia di Vittoria che ha competenza anche su Comiso, per effettuare il sequestro preventivo delle somme già compensate e bloccare il residuo. I motivi dell'intervento delle fiamme gialle sono semplici: l'azienda non era tra i destinatari del beneficio e i beni strumentali oggetto della compensazione non erano nuovi ma molto usati.

I militari della Compagnia di Vittoria hanno appurato che tra il 2017 e il 2023 la società in questione ha comunicato all'Agenzia delle Entrate una serie di investimenti in beni strumentali, al fine di ottenere agevolazioni fiscali, in violazione di quanto previsto dalla specifica normativa, in quanto il settore in cui l'azienda opera è escluso dal beneficio e i beni acquistati sono risultati usati anziché nuovi.

GIUSEPPE LA LOTA

Format vincente tra fiori, arte piante e cultura

Comiso. Il bilancio della prima edizione dell'iniziativa "Innesto-Intrecci urbani" Il sindaco Schembari: «Una scommessa per vivere questa città in modo nuovo»

LAURA CURELLA

COMISO. Fiori, piante, arte, musica, cultura. Tutto in centro storico, con location che hanno catturato l'attenzione dei visitatori che lo scorso fine settimana hanno partecipato a "Innesto - Intrecci urbani".

Soddisfazione da parte del sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari: «La tre giorni di Innesto si è conclusa incassando un enorme successo e mostrando un elevatissimo indice di gradimento da parte di visitatori e turisti che hanno apprezzato non solo la manifestazione, ma la nostra città che, dopo anni, si è aperta agli occhi entusiasti di chi ha frequentato il centro storico venerdì, sabato e domenica. Il successo è scaturito anche dalla sinergia di tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questo evento».

«Era di certo una scommessa quella di coniugare la mostra-mercato con le conferenze scientifiche, le presentazioni di libri con le installazioni architetturali. Questa scommessa, a quanto pare, è stata vinta già dalla prima edizione, premiata da una tale quantità di pubblico e soprattutto di pubblico da tutta la provincia e anche da fuori provincia», ha commentato l'ideatore Alessandro Di Salvo.

«Un successo che premia il grandissimo lavoro di squadra, dalle maestranze ai produttori, agli architetti coinvolti. Tutti si sono spesi con entusiasmo e col sorriso in bocca dal mattino fino a tarda notte per regalare questo bellissimo evento. Gli stessi comisani - ha proseguito Di Salvo - erano quasi increduli quando hanno visto il loro centro storico prestarsi così bene ad ospitare una manifestazione decisamente insolita, un format nuovo che ha saputo immergere le bellezze artistiche che tutti apprezziamo in una atmosfera suggestiva ed inedita, fatta di luce, colori, arte e musica». Grande riscontro anche per il Green Market ed i giardini effimeri che hanno coinvolto vivaisti siciliani e italiani, architetti e studiosi.

Comiso adotta la famiglia Tamer

COMISO. a.c.) Una targa ricordo e il testo della Costituzione tradotto in arabo. Sono stati consegnati alla famiglia siriana dei Tamer, composta dai coniugi Jhaled, Krra Atlal e dei figli minori Naser e Maria. I Tamer sono stati ricevuti *(nella foto)* nell'aula consiliare del Municipio dal sindaco Maria Rita Schembari, dal presidente del Consiglio comunale Manuela Pepi, presenti gli assessori Salvatore Romano, Dante Di Trapani e Giuseppe Arezzo e alcuni consiglieri. La famiglia Tamer è arrivata in Italia dal Libano attraverso i corridoi umanitari e il progetto di accoglienza "Un soffio di Pace fra i venti di guerra". Promotori del progetto sono la chiesa Madre-Santa Maria delle Stelle con la collaborazione della parrocchia Santa Maria delle Grazie, il gruppo Agesci Comiso 1, la società San Vincenzo De Paoli - Consiglio di Ragusa, l'Azione cattolica presso la chiesa Madre, il centro culturale islamico ass. Azaytouna - Comiso, l'associazione Yhomisus, la fondazione San Giovanni Battista, il centro missionario diocesano, l'ufficio Migrantes, il Comune di Comiso e diversi cittadini. All'incontro sono intervenuti alcuni rappresentanti di tali enti e associazioni. Il prossimo 7 giugno alle 21 avrà luogo una serata di beneficenza in favore della famiglia Tamer dal titolo "Accendi la Pace: anche un piccolo gesto conta".



Ragusa. Un ottimo riscontro di pubblico per la mostra di Patrizia Romano e Salvatore Cacciaguerra

San Giorgio e il viaggio tra fede e storia raccontato con quadri e foto

ANTONELLO LAURETTA



RAGUSA. Ha chiuso i battenti con un ottimo riscontro di pubblico e di critica la mostra d'arte "San Giorgio e Ragusa: un viaggio tra fede, storia e arte" della pittrice Patrizia Romano e del fotografo Salvatore Cacciaguerra, allestita presso l'auditorium San Vincenzo Ferreri in occasione dei festeggiamenti in onore di San Giorgio.

Poco più di una quarantina di opere, tra acquarelli e scatti, che hanno magnificato Ibla, e la festa che si celebra per il santo cavaliere. Veri e propri lacerti di un viaggio attraverso l'architettura, la fede, la tradizione, la devozione e la storia di Ragusa Ibla scanditi dalle sagaci parole di un anfitrione d'eccezione, ossia Gesualdo Bufalino, che hanno accompagnato il visitatore introducendolo alla visione delle opere, giacché lo scrittore a Ibla ha dedicato una memorabile pagina del volume "La luce e il lutto". «Bisogna essere intelligenti per venire a Ibla. E convengo ch'è una discriminazione maleducata, non so quanto abbia da guadagnare il turismo locale. Fatto sta che ci vuole una certa qualità d'anima, il gusto per i tufi silenziosi e ardenti, i vicoli ciechi, le giravolte inutili, le persiane sigillate su uno sguardo nero che spia».

E i vicoli, sinuosi come anse di un fiume che scorre placido nella vallata, gli scorci densi di un fascino discreto e misterioso, gli slarghi che improvvisi, colorati e luminosi si offrono al visitatore, i panorami di case accoccolate tra loro in un trionfo di cupole e campanili, sono stati felicemente interpretati dalla mano gentile e sensibile di Patrizia Romano che, prima ancora di dipingere, ha saputo cogliere lo spirito recondito di Ibla.

Gli acquarelli raccontano una Ibla antica e nobile che, insieme al suo cavaliere protettore, guarda al presente senza inutili nostalgie e in ciò l'uso del colore, così brillante e gaio, ha un ruolo esplicativo centrale. L'indiscusso e inscindibile connubio tra il devoto, il santo e Ibla è altresì evidenziato dagli straordinari lampi di luce, autentiche schegge di tempo e di vita vissuta consegnati all'eternità, di Salvatore Cacciaguerra. Sono istantanee, ora nel sempre suggestivo bianco-nero, altre volte nello sfavillare dei colori policromi, che scorrono il filo della vita e restituiscono passioni forti, palpitanti e coinvolgenti.

Trasporti. I primi mesi del 2024 nello scalo trapanese hanno fatto segnare andamenti in calo rispetto al 2023

Aeroporti, numeri positivi ma la Regione accende i riflettori su Birgi

Gli aeroporti siciliani scaldano i motori in vista dell'estate imminente, e i numeri del 2023 e della prima parte del 2024 inducono a un certo ottimismo. Sac, la società che gestisce gli scali di Catania e Comiso, nel 2023 ha fatto segnare +6,30% di crescita per i viaggiatori: 10.735.700 rispetto ai 10.099.441 del 2022. Un dato reso ancora più significativo dal fatto che è arrivato in un anno segnato anche dall'incendio avvenuto lo scorso 16 luglio, con i disagi conseguenti e la chiusura temporanea del terminal A.

L'11 maggio scorso l'aeroporto di Catania ha tagliato il traguardo dei 100 anni, e in quell'occasione è arrivato l'annuncio dello sblocco dell'iter burocratico per la demolizione del Terminal Morandi, ed è già pronto il progetto di ricostruzione.

Con oltre 8 milioni di passeggeri (8.079.479), l'aeroporto "Falcone Borsellino" di Palermo ha archiviato



il 2023 come il suo anno migliore di sempre, con un aumento del traffico del 13,84%, circa un milione di passeggeri in più rispetto al 2022. La Gesap, la società che gestisce l'aeroporto, ha chiuso il bilancio 2023 con un utile netto di esercizio di 12.235.898 euro, il miglior risultato di sempre, +42,8% rispetto al 2022 (8.566.456 euro). Inoltre sta portando avanti il piano da oltre 68,4 milioni di investimenti previsti nel piano quadriennale 2024-2027, dopo i 51 milioni spesi nel periodo 2020-2023, per ammodernare lo scalo.

L'Airgest, società di gestione dell'aeroporto di Trapani Birgi, ha approvato nei giorni scorsi all'unanimità il bilancio di esercizio 2023, che segna per la prima volta nella sua storia un risultato economico d'esercizio positivo, con una significativa crescita dei volumi di traffico e con l'avvio di nuovi investimenti. L'utile d'esercizio è stato di 505 mila euro, +122% sul 2022. I ricavi complessivi sono aumentati di oltre il 50%. I passeggeri sono saliti del 49,2% rispetto al 2022, salendo a quota 1.332.368 dagli 891.670 dell'anno precedente. Trapani Birgi nel luglio scorso, ma anche ad agosto, aveva fatto registrare dei rialzi notevoli rispetto agli stessi mesi del 2022, anche per via dei disagi e delle chiusure a Catania dopo l'incendio.

I primi mesi del 2024 nello scalo trapanese, come emerge dai grafici pubblicati sul sito della Airgest (società di proprietà della Regione Siciliana), hanno fatto segnare andamenti in lieve calo rispetto allo stesso periodo del 2023. La presidenza della Regione starebbe monitorando questi dati, proprio per chiarire se i risultati del 2023 siano stati fortemente condizionati da quanto era successo a Catania, col rischio di avere una sorta di rimbalzo negativo quest'anno. Da Palazzo d'Orleans inoltre trapelano perplessità sulla scelta del presidente di Airgest, Salvatore Ombra, il cui mandato è scaduto da un mese ed è in regime di prorogatio, di puntare esclusivamente su Ryanair, con l'unica eccezione della Dat che opera i collegamenti per Pantelleria. Una strategia che vincolerebbe troppo il destino dello scalo alla compagnia low cost irlandese.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/31/usufruisce-indebitamente-di-crediti-dimposta-deferito-il-legale-rappresentante-di-una-societa-di-comiso/

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/31/rimosso-il-comandante-della-polizia-locale-di-comiso-e-coinvolto-nellinchiesta-residenze-fittizie/

https://www.ildomanibleo.com/2024/06/01/lesioni-e-spaccio-a-comiso-operazione-della-polizia-porta-a-2-denunce/

https://www.ildomanibleo.com/2024/06/01/la-famiglia-tamer-riceve-la-costituzione-italiana-dallamministrazione-di-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/01/cronaca/comiso-denunciati-2-stranieri-uno-per-lesioni-e-uno-per-spaccio/

https://www.ragusaoggi.it/sicurezza-nel-centro-storico-a-comiso-nasce-un-comitato-spontaneo-di-cittadini/

https://www.ragusaoggi.it/due-stranieri-denunciati-a-comiso-il-primo-per-lesioni-il-secondo-per-spaccio/

https://www.ragusaoggi.it/permessi-irregolari-ai-migranti-coinvolto-anche-il-capo-della-polizia-locale-di-comiso-la-sindaca-ha-revocato-lincarico/

https://corrierediragusa.it/2024/05/31/aveva-indebitamente-beneficiato-dei-crediti-dimposta-per-oltre-704-000-euro-di-cui-490-000-portati-illecitamente-in-compensazione-e-ora-sequestrati-denunciato-imprenditore-a-comiso/

https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-finanza-sequestra-700-mila-euro-a-societa-di-trasporti-200813/

https://www.giornaleibleo.it/2024/06/01/comiso-giro-di-vite-della-polizia-denunciato-un-ghanese-per-lesioni-e-un-tunisino-per-spaccio/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/31/comiso-una-costituzione-italiana-tradotta-in-arabo-per-la-famiglia-di-profughi-siriani-tamer/

https://www.ragusah24.it/2024/06/01/controlli-a-tappeto-della-polizia-a-comiso-due-denunce/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2024/05/31/comiso-crediti-dimposta-non-dovuti-finanziati-col-pnrr-nei-guai-unazienda-di-autotrasporti-8c7a9c10-01b5-4b12-86df-ee2692ff5d6d/

https://www.lasicilia.it/ragusa/giro-di-vite-della-polizia-a-comiso-denunciati-un-ghanese-per-lesioni-e-un-tunisino-per-spaccio-2159176/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-costituito-comitato-chiediamo-piu-sicurezza-in-centro-storico-2158650/

https://www.radiortm.it/2024/05/31/comiso-sequestrati-beni-per-490mila-euro-a-ditta-del-settore-trasporti/

https://www.radiortm.it/2024/05/31/residenze-fittizie-revocato-incarico-al-capo-della-polizia-locale-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2024/06/01/comiso-servizio-interforze-e-controllo-del-territorio-due-denunce/

https://www.nuovosud.it/articoli/241326-cronaca-ragusa/droga-e-lesioni-controlli-comiso-denunciati-due-cittadini-stranieri

https://www.nuovosud.it/articoli/241246-cronaca-ragusa/inchiesta-residenze-fittizie-rimosso-da-incarico-comandante-vigili-di

https://www.novetv.com/comiso-controllo-del-territorio-della-polizia-di-stato-verifiche-su-476-persone-e-218-veicoli-due-stranieri-denunciati/

https://www.novetv.com/comiso-sequestrati-beni-per-oltre-700mila-euro-a-societa-del-settore-trasporti/

La Sicilia 2 Giugno

Giro di vite in centro, denunciati 2 stranieri

Comiso. Dopo la tentata violenza sessuale e dopo la costituzione di un comitato di cittadini preoccupati dagli eventi nel mirino della polizia un ghanese di 36 anni accusato di lesioni e un tunisino ventenne che era pronto a spacciare

Rinvenuto in una abitazione della zona un vero e proprio "bazar" per la vendita di prodotti vari ai cittadini migranti

SALVO MARTORANA

COMISO. Dopo il grido di allarme dei residenti del centro storico e l'arresto del sedicenne tunisino accusato di violenza sessuale ai danni di una trentatreenne comisana in prossimità della villa comunale, la polizia di Stato ha aumentato i controlli.

In campo gli agenti del commissariato di Comiso e i colleghi dei reparti di Prevenzione crimine della Questura di Catania che hanno effettuato dei servizi straordinari di controllo del territorio per la prevenzione e repressione dei reati, sia nelle aree periferiche che in quelle urbane, con particolare attenzione al centro storico e ai luoghi di maggiore aggregazione, controllando 476 persone e 218 veicoli. In tale contesto, denunciati in stato di libertà due stranieri. Il primo a seguito di intervento della volante per lite originata da futili motivi. Si tratta di un cittadino del Ghana di 36 anni indagato per il reato di lesioni commesse nei confronti di un cittadino della Guinea che ha riportato la frattura del setto nasale. Il secondo è un tunisino di 20 anni ritenuto responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostante stupefacenti in quanto è stato trovato in possesso di sei involucri in carta stagnola, suddivisi in dosi da circa un grammo ciascuno, nonché uno in carta bianca, pronti alla vendita. Gli involucri contenevano sostanza stupefacente presumibilmente del tipo hashish, e sostanza erbacea essiccata presumibilmente del tipo marijuana, il tutto per un totale di 8,62 grammi di sostanza stupefacente.

Al fine di contrastare il degrado urbano e fenomeni delittuosi come il soggiorno irregolare di stranieri clandestini nonché lo spaccio di sostanze stupefacenti, gli agenti del commissariato hanno effettuato inoltre dei servizi insieme ai militari della locale Stazione dei carabinieri e agli agenti del comando di polizia locale con il supporto dell'ufficio Commercio e dell'ufficio Urbanistica abitabilità del Comune di Comiso, concentrando l'attenzione sulle cosiddette "piazze di spaccio" nonché negli abituali luoghi di ritrovo giovanile, riscontrando la presenza di un "bazar" non autorizzato all'interno di un'abitazione in uso a cittadini nigeriani e del Ghana, impropriamente adibito alla vendita irregolare di prodotti alimentari.

Nei giorni scorsi, i comisani avevano chiesto maggiore sicurezza nel centro storico e hanno incontrato il sindaco Maria Rita Schembari e il prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri. Hanno segnalato che le strade del centro cittadino sono piene di bottiglie di birra e lattine abbandonate anche sui sagrati delle chiese, sugli usci delle case o sui davanzali delle finestre.

La cronaca, inoltre, in questi giorni ha conosciuto anche il tentativo di furto ai danni di una gioielleria del centro. I cittadini hanno detto pure che in piazza Fonte Diana bivaccano stabilmente gruppi di immigrati ed un operaio è stato derubato di un mazzuolo di circa 180 euro che aveva lasciato incautamente nella propria motoape. Il prefetto ha garantito maggiori attenzioni e controlli.

«Cercare pace è una sfida ma senza cedere a "baratti" insidiosi»

I valori del 2 giugno. Mattarella: «Mai accettare sottomissione per avere assenza di guerre»

FABRIZIO FINZI

ROMA. La ricerca della pace è «la grande sfida, l'orizzonte che abbiamo di fronte», ma c'è un confine insuperabile: non si può rischiare di cadere nella trappola di «"baratti" insidiosi». Mai svendere «sicurezza a detrimento dei diritti, assenza di conflitti aggressivi in cambio di sottomissione, ordine attraverso paura e repressione, prosperità economica in cambio di sudditanza». Sergio Mattarella parla al corpo diplomatico accreditato in Italia e riunito nel salone dei Corazzieri in occasione della Festa della Repubblica e pianta alcuni paletti. Il capo dello Stato non entra, ovviamente, nel dibattito politico internazionale che coinvolge anche l'Italia, ad esempio sull'uso delle armi occidentali in territorio russo da parte di Kiev, ma vola alto e non nasconde la propria preoccupazione per la violenza dei conflitti alle porte d'Europa, citando anche quanto accade a Gaza con il «numero sconvolgente di vittime tra la popolazione civile palestinese». «Guardiamo con amarezza e profonda preoccupazione - ha detto - al moltiplicarsi delle situazioni di conflitto e di violenza nel nostro vicinato, dall'Ucraina, al Medio Oriente, fino al Sahel. In Medio Oriente, dove, a seguito della brutale ed efferata aggressione terroristica ad opera di Hamas, con l'assassinio di tante persone innocenti, la spirale di reazioni di spaventosa violenza che ne è scaturita crea immani sofferenze e un numero sconvolgente di vittime tra la popolazione civile palestinese, devastazioni nei territori coinvolti, disseminazione di odio per il prossimo futuro, insicurezza per tutti in quella fondamentale regione».

> **LIBERAZIONE E REFERENDUM.** «Fare memoria del lascito ideale di quegli avvenimenti è un dovere civico. Con il voto consacreremo la sovranità dell'Europa»

La doverosa spinta verso la ricerca della pace non può, quindi, superare i limiti che definiscono la nostra società. Non si può cercare la pace ad ogni costo, rinunciando ai valori fondamentali dell'Occidente e dell'Unione europea. Il presidente lancia un richiamo etico spiegando quanto sia difficile una trattativa quando i diritti fondamentali dell'uomo sono minacciati da un'aggressione esterna. La Russia è la sola responsabile, poiché «ha demolito l'architettura di sicurezza che ha garantito pace e stabilità al continente europeo e ha lanciato una nuova, angosciosa, corsa agli armamenti».

Una riflessione che il presidente allarga anche alle prossime elezioni europee, esplicitando la propria visione europeista proprio nel giorno in cui la premier, a poca distanza dal Quirinale, spiegava che saranno «un referendum fra due visioni opposte». In effetti, sembra proprio così, a sentire le parole di Mattarella, che esalta la forza della scelta europea e ne ricorda il Patto di sovranità firmato dai Paesi membri: «Fare memoria del lascito ideale di quegli avvenimenti fondativi», come la lotta di Liberazione e la scelta repubblicana, «è dovere civico e preziosa opportunità per riflettere insieme sulle ragioni che animano la vita della nostra collettività, inserita oggi nella più ampia comunità dell'Unione europea cui abbiamo deciso di dar vita con gli altri popoli liberi del continente e di cui consacreremo, tra pochi giorni, con l'elezione del Parlamento europeo, la sovranità».

Quindi, con un armonico intreccio tra l'Unione europea e i valori che rappresentano la Festa della Liberazione, il capo dello Stato ricorda agli italiani che «il 2 giugno del 1946, l'Italia sceglieva la Repubblica. Quel voto - all'avvio della vita democratica - rappresentò per gli italiani una chiamata alla responsabilità. In quegli anni di speranze diffuse, le aspirazioni al benessere e al miglioramento della condizione personale procedevano insieme alle conquiste democratiche e sociali».

Infine, una raccomandazione ai prefetti italiani, la cui opera il Quirinale celebra ogni anno per il 2 giugno: «Il lavoro dei prefetti è prezioso a favore dell'unità del Paese e della sua coesione» e serve per «gli spazi di mediazione per la tutela dell'occupazione e per il superamento dei conflitti sociali». Ma non solo, Mattarella ricorda ai prefetti che anche a loro spetta il compito di tutelare «la garanzia dell'esercizio del diritto di riunione e manifestazione».

IL COMMENTO

IL VALORE ATTUALE DEGLI IDEALI REPUBBLICANI

IDA ANGELA NICOTRA

Con il termine res pubblica i Romani qualificarono la nuova forma istituzionale dopo la fine della monarchia. Si tratta, per quel tempo, di una efficace innovazione linguistica capace di rendere un concetto definito nella cultura greca con il termine politeia e riassuntivo della forma di stato e insieme della forma di governo, per indicare il rapporto tra governanti e governati e tra i poteri dello stato. In realtà, la res pubblica latina si allontana dal significato originario, allo scopo di rappresentare, piuttosto, l'interesse generale, inteso come bene comune. Negli scritti di Cicerone si analizzano alcuni elementi peculiari della res pubblica, in particolare, il consenso ad un diritto comune che rappresentasse il momento fondativo di un gruppo sociale. Così, nel pensiero ciceroniano la res pubblica costituiva la risposta a governi ingiusti e dispotici. Nell'età moderna il termine viene ripreso da Kant che sostiene con forza l'idea della necessità di una Costituzione per formare una Repubblica. In una Metafisica dei costumi, il filosofo tedesco elabora l'idea di una Costituzione in armonia con i diritti naturali, elevata a come vero strumento della ragion pratica. In effetti, lo stretto nesso che lega la Costituzione, il regime repubblicano con la tutela dei diritti è chiaro fin dall'apertura del Testo fondamentale italiano. Il primo articolo suggella la scelta operata dai cittadini e, per la prima volta, dalle cittadine italiane, ammesse al voto dal decreto Bonomi, con il referendum istituzionale del 2 giugno del 1946. L'elettorato femminile diede un apporto determinante, votarono 12.998.131 donne, contro 11.949.056 uomini.

L'espressione "l'Italia è una Repubblica" cementa un indissolubile legame e si ricollega alla disposizione della Carta dedicata ai limiti da rispettare nel procedere alle modifiche costituzionali. La restrizione esplicita riguarda la non sottoponibilità ad alcuna revisione dell'assetto repubblicano. Il mantenimento della "forma repubblicana", tuttavia, non si esaurisce nella impossibilità di sostituire la Repubblica, piuttosto allude ad una serie di altri elementi ugualmente fondamentali nel delineare la conformazione del nostro ordinamento. Così, i primi dodici articoli ne costituiscono la struttura portante, con la irrinunciabilità dell'eguaglianza, dei diritti inviolabili, dei doveri inderogabili, del pluralismo politico. Parimenti coessenziale per delineare la struttura repubblicana è il carattere democratico, a testimonianza del fatto che la scelta di affidare al popolo il futuro del Paese sarebbe stata irreversibile. Mentre la dignità della persona, commisurata esclusivamente alla capacità di ognuno di concorrere al progresso materiale e spirituale della Repubblica, senza che possano valere posizioni sociali fondate su titoli nobiliari, sottolinea il valore fondamentale del "fondata sul lavoro".

In seguito alla riforma del 2001, il concetto di Repubblica si è ulteriormente impreziosito con il novellato testo dell'art. 114 che considera gli enti territoriali, al pari dello Stato, quali elementi costitutivi della stessa, nel solco della comune derivazione del principio di sovranità popolare. La Costituzione prospetta, in tal modo, una visione di insieme in cui l'identificazione dell'Italia con la Repubblica da risalto al principio di unità ed indivisibilità che raggruppa le molteplici articolazioni dell'ordinamento, al contempo promuovendo le istanze di autonomia e di decentramento. Proprio "l'articolato sistema sociale e istituzionale ha svolto una grande funzione di consolidamento dell'esperienza democratica italiana e ha contribuito al superamento di molte tensioni e contrapposizioni", per usare le parole di Giovanni Goria, ricordato, qualche giorno fa, nel trentennale della sua scomparsa dal Presidente Mattarella. L'inclusività della formula repubblicana si completa con l'apertura alle organizzazioni internazionali finalizzate a promuovere la pace e la giustizia tra le Nazioni e al diritto derivante dall'ordinamento dell'Unione Europea. In un quadro di costruttiva collaborazione fra i diversi sistemi di garanzia si valorizza la massima salvaguardia dei diritti delle persone. Anche l'affermazione del costituzionalismo multilivello costituisce un presidio di limitazione del potere, per custodire gli ideali repubblicani.

La Sicilia 3 Giugno

«Siamo molto soddisfatti ma vogliamo fare di più»

Basket. Il terzo posto dell'Olympia Comiso nella Serie C Unica e le prospettive future descritte dal presidente Roberto Biscotto

Coach Farruggio «Qui sono a casa ma non è detto che rimanga io alla guida»



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso, campionato di basket di C Unica in archivio e tempi di bilanci, ma non si disdegna di lanciare uno sguardo anche in prospettiva futura. Intanto, c'è un generale senso di soddisfazione per il terzo posto conseguito dalla squadra maggiore, accresciuto dalle ottime prove fornite dai vari quintetti giovanili.

«Nel complesso – conferma il presidente Roberto Biscotto *(nella foto a destra)* – non possiamo che essere soddisfatti perché oltre all'onorevole terzo posto della prima squadra registriamo in questa stagione l'incremento di partecipazione nei settori giovanili e il raggiungimento di importanti risultati degli Under 14, 15, 17 e 19. A tutto questo si aggiunge la migliorata professionalità dello staff tecnico, il consolidamento dei quadri dirigenziali e l'ingresso di nuovi sponsor. Un lavoro che in questi ultimi anni ha riportato l'entusiasmo come ai vecchi tempi nell'ambiente degli appassionati come dimostrato dai pienoni registrati al Paladavolos. Ringrazio di vero cuore tutti i giocatori, i tecnici e componenti dello staff sia dentro che fuori dal campo per l'apporto fornito, ognuno nel proprio ambito di competenza. Un ringraziamento speciale agli sponsor, in particolare al main sponsor Bcc La Riscossa di Regalbuto, che anche quest'anno ci hanno supportato, sperando possano confermare il loro impegno anche per la prossima stagione, e a tutti i tifosi ed appassionati che non hanno fatto mancare la loro vicinanza».

«Il terzo posto è meritato e, probabilmente, siamo arrivati laddove potevamo arrivare - commenta coach Massimiliano Farruggio *(nella foto a sinistra)* -. Il nostro campionato è stato sicuramente positivo, forse si poteva fare qualcosa di più, ma non c'è dubbio che la classifica finale coi primi quattro posti rispecchia le forze in campo. Soprattutto alla luce dei rafforzamenti operati dalle squadre di testa. Catania e Catanzaro hanno migliorato i loro roster. Per la verità, anche noi abbiamo provato a ingaggiare almeno un giocatore ma non abbiamo trovato quello che ci serviva davvero. D'altra parte, non aveva senso prendere un atleta qualsiasi. Ovviamente ciò ha pesato parecchio sia nel girone di ritorno sia nei play off. Soprattutto in quest'ultimi, la differenza l'hanno fatta

Continua

proprio i nuovi ingaggi».

Il futuro cosa riserva? «È ancora presto per dirlo - risponde Farruggio - . Siamo nella fase delle riunioni preliminari. È emersa già la volontà di puntare ancora di più sul settore giovanile anche perché abbiamo davvero un'eccellente Under 14 che si è messa in mostra. Per quanto riguarda la prima squadra è tutto da decidere. Anche l'allenatore. L'Olympia è casa mia e penso che rimarrò, ma potrebbero esserci novità sul prossimo head coach. Novità pure per il roster».

Qualche spunto di riflessione sul futuro dell'Olympia arriva anche dal presidente Biscotto. «Stiamo lavorando alacremente per un futuro pieno di prospettive - dichiara -. A tal proposito desidero annunciare che a partire dalla stagione sportiva 2024-25 l'Olympia Basket Comiso prenderà direttamente in carico anche la gestione del settore minibasket attraverso la nostra equipe di istruttori altamente qualificati pronti a trasmettere non solo le competenze tecniche ma anche i valori fondamentali dello sport. Le attività di minibasket partiranno già quest'estate. Per il resto è innegabile che buona parte del futuro dell'Olympia è legato alla realizzazione del nuovo palazzetto dello Sport. A tal proposito desidero ringraziare l'amministrazione comunale per l'attenzione dimostrata. Se i tempi di realizzazione saranno rispettati, l'inizio dei lavori dovrebbe avvenire entro la fine della prossima estate e quindi già il prossimo anno la città potrà vedere nascere



la sua nuova struttura sportiva dopo oltre 40 anni».

«E' chiaro - prosegue - che con un nuovo palazzetto a disposizione si potrà programmare meglio l'attività di medio e lungo termine e di conseguenza porre le basi per ambire a traguardi più importanti e prestigiosi per una società che proprio nel 2025 festeggerà i suoi primi 40 anni e quindi quale miglior regalo di un nuovo palazzetto dello Sport. Con queste ottime prospettive non possiamo che essere fiduciosi per un futuro sempre più roseo del basket comisano».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/infiorata-e-mosaici-artistici-a-pedalino-lantica-tradizione-diventa-opera-darte/

La Lega chiede le dimissioni di Mattarella FdI si dissocia, le opposizioni insorgono

FABRIZIO FINZI

ROMA. «Se il presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Unione europea invece che dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi, perché la sua funzione non avrebbe più senso». E' il senatore della Lega Claudio Borghi a dare fuoco alle polveri con un contundente attacco diretto al capo dello Stato. Il motivo del contendere è decisamente politico e riguarda le diverse visioni sul futuro dell'Europa a pochi giorni dalle elezioni che la premier Giorgia Meloni ha definito un «referendum tra due idee d'Europa». Passano alcune ore surreali in attesa di una smentita della Lega al suo senatore, notoriamente provocatore nelle sue uscite, e invece niente. Anzi, scende in campo il leader, nonché vice-premier, e l'attacco al Colle diventa qualcosa di più serio: «Oggi c'è la festa della Repubblica, oggi è la festa degli italiani, della Repubblica, non della sovranità europea», replica a chi gli chiede proprio del fendente a Mattarella. Ci vuole ancora qualche ora per spingere Salvini ad una mezza frenata dando la colpa ai giornali che hanno «travisato» le parole del presidente: «noi non chiediamo le dimissioni di nessuno. Borghi è un nostro ottimo senatore, e io penso che il capo dello Stato sia stato travisato da qualche giornale perché nel giorno della festa della Repubblica, nel giorno in cui la Costituzione ci ricorda che la sovranità appartiene al popolo, parlare di sovranità europea...».

Ma è troppo per molti anche se non per tutti. Le opposizioni insorgono all'unisono chiedendo un intervento della premier a tutela della figura del presidente. Ma da Chigi non esce una sillaba e in serata anche dalle parti di Fratelli d'Italia vige la consegna del silenzio. Si dissocia invece nettamente Forza Italia con il ministro degli Esteri Antonio Tajani, con una posizione che ben disegna le distanze esistenti in maggioranza sulla politica europea: «Ogni scelta anti europea è deleteria per l'Italia. Fa bene Mattarella a sottolineare la nostra prospettiva europea. Gli esprimo la mia solidarietà per gli attacchi che ha ricevuto». Anche Maurizio Lupi si smarca e pizzica la Lega ricordando che fu tra i partiti a votare per Mattarella.

Il contendere infatti è proprio l'Europa e, nel bene o nel male, finalmente la campagna elettorale italiana ha iniziato a parlare dell'Unione europea. Certamente non si può avere dubbi su quale sia la «visione» di Sergio Mattarella che con una «doppietta» tra sabato e domenica ha detto la sua: «tra pochi giorni consacreremo, con l'elezione del Parlamento Europeo, la sovranità», ha detto sabato; «i Padri della Patria erano consapevoli dei rischi e dei limiti della chiusura negli ambiti nazionali e sognavano una Italia aperta», ha ribadito ieri. Parole non proprio simili a quelle pronunciate poco dopo da Giorgia Meloni: torniamo «all'idea di Europa, che era una idea di Europa che immaginava che la sua forza, la forza della sua unione, fosse anche la forza e la specificità degli stati nazionali».

In questo solco già ampio si è incuneata la Lega forzando però i toni tanto che quella parolina, «dimissioni», a molti è sembrata un attacco personale al presidente e a tanti altri ha ricordato la famosa richiesta di «impeachment» lanciata in tempi non sospetti dai Cinque Stelle ma anche dalla Meloni d'opposizione di allora. «E' gravissimo l'attacco che oggi è arrivato dalla Lega al presidente della Repubblica, è un attacco senza precedenti», commenta Elly Schlein chiedendo alla premier di «prendere le distanze». Analoga l'uscita di Giuseppe Conte che giudica la mossa della Lega «indegna e sconclusionata». E poi tutti gli altri, da Renzi a Calenda fino ad Avs, definiscono «ignobile» l'attacco al presidente.

Intanto, il Colle tace, osserva. E dall'alto del suo palazzo il presidente si dedica al suo lavoro, ben sapendo che la campagna elettorale è entrata nel vivo e più passano i giorni più si alzano i toni. Non si commenta certo Borghi, piuttosto si lavora come sempre con tanta attenzione al sociale. «Tenga duro presidente», gli hanno gridato in tanti i cittadini delle categorie più fragili ai quali il presidente ha voluto aprire la porta del Quirinale in occasione del 2 giugno. Non sapevano che in maggioranza c'è qualcuno che chiede le sue dimissioni, ma quel «tenga duro» cadeva proprio nel momento giusto.

La festa come un match sulla Carta costituzionale

LUCA FERRERO

ROMA. Il Paese festeggia i settantotto anni dalla nascita della Repubblica. Le più alte cariche dello Stato siedono affianco sui Fori Imperiali per assistere alla tradizionale parata. Ciascuno, però, tra social e messaggi ufficiali, dà la sua interpretazione delle celebrazioni del 2 giugno. La premier Giorgia Meloni, con un post, ringrazia «chi, anche sacrificando la propria vita, ha reso l'Italia la nazione che è». Il presidente Sergio Mattarella, poco prima, invia un messaggio al capo di Stato maggiore della Difesa. Celebrare, scrive, «richiama i valori di una Costituzione lungimirante e saggia, frutto della straordinaria rinascita che prese le mosse dalla lotta di Liberazione». Poche righe, con cui il capo dello Stato torna a insistere su due concetti più volte sottolineati nelle ultime settimane. Da una parte, il decisivo contributo della Resistenza per la rinascita del Paese. Dall'altra, la lungimiranza della Costituzione. Che solo qualche giorno fa, il presidente, citando Goria, aveva definito «la Carta del futuro». Parole decise, che piombano in un match già infuocato tra gli opposti schieramenti politici. Al centro della disputa, in piena campagna elettorale, c'è lo scontro sulla Carta e sull'opportunità di modificarla. Il Pd sceglie questa data simbolica per scendere in piazza a Roma, alzando la voce sulle riforme del centrodestra, dal Premierato all'Autonomia differenziata. E così scatena l'ira della maggioranza. La ministra per le Riforme Maria Elisabetta Casellati affonda: «Fa orrore manifestare in una giornata simbolo di un'Italia unita».

Il centrodestra non ci sta. E si scaglia con forza sulla piazza romana chiamata dai dem. «La manifestazione della sinistra contro



il Premierato è uno schiaffo alla Repubblica», insiste la vice segretaria di Forza Italia, Deborah Bergamini. Il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri parla di «scelta eversiva, un'offesa alla democrazia e al capo dello Stato». L'europarlamentare di Fratelli d'Italia Jacopo Fidanza parla di atteggiamento «strumentale e fazioso» del Pd.

Dalla piazza di Testaccio, i dem suonano la carica e respingono al mittente le accuse che giungono dalla maggioranza. «Festeggiamo così la Repubblica, la nostra è una manifestazione "per", precisa la segretaria del Pd, Elly Schlein. Che aggiunge: «Oggi è impossibile, ma è colpa della destra, parlare di Costituzione e Repubblica senza parlare della nostra contrarietà alla pericolosa riforma del premierato che indebolisce il Parlamento e il presidente della Repubblica, scardinando l'equilibrio dei poteri a garanzia dei cittadini». Duro anche l'intervento sull'Autonomia differenziata: «Spacca il Paese, il principio dell'unità nazionale è messo a rischio». L'ex segretario Nicola Zingaretti, dal palco, parlando di sanità e salari incalza: «difendere la Repubblica significa difendere la Costituzione, difendiamo la Repubblica contro le destre». Anche dai territori monta la polemica. Il sindaco di Milano Beppe Sala dichiara la sua contrarietà al premierato. Il governatore Vincenzo De Luca torna ad criticare le «iniziative che vogliono creare cittadini e territori di serie a e di serie b».

All'unità della Repubblica fa riferimento anche il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte. Che, nel celebrare il 2 giugno, lancia l'appello: «difendiamo l'Italia unita da chi oggi vuole dividerla». Dall'Alleanze Verdi e Sinistra arriva la "gratitudine» diretta al presidente della Repubblica per le sue parole. «Senza la lotta di Liberazione dal fascismo non ci sarebbe oggi libertà e democrazia», dichiara il leader di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni.

CROSETTO

«È necessario cambio di passo su Ue e Difesa»

ROMA. «Le Forze armate contribuiscono alla pace laddove ci sono conflitti, guerre, tensioni, laddove la sicurezza internazionale è venuta a mancare, causando morti di civili inermi». Nel giorno della Festa della Repubblica, il ministro della Difesa, Guido Crosetto, rilancia il ruolo dei militari italiani invocando ancora la necessità di pace in questa delicata fase di conflitti. Nel suo messaggio per il 2 giugno è inevitabile il riferimento «all'attuale, sempre più incerto, contesto internazionale, in cui le nostre Forze armate sono anche fondamentali per contribuire alla pace laddove ci sono conflitti, guerre, tensioni, laddove la sicurezza internazionale è venuta a mancare, causando morti di civili inermi, specie donne e bambini, vittime ingiuste e spesso dimenticate. Per questo non possiamo ignorare cosa succede in Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e nel Mar Rosso, l'instabilità nei Balcani e la situazione in Africa, poiché queste aree di crisi, solo apparentemente molto lontane dai confini nazionali, influenzano la nostra vita quotidiana, la nostra sicurezza. Una sicurezza nazionale che non può prescindere da quella internazionale», spiega il ministro ricordando che «l'Italia, grazie alle Forze armate, è stata la prima nazione ad inviare aiuti umanitari e una nave ospedale a Gaza, a trasportare nei nostri migliori ospedali pediatrici tanti bambini palestinesi bisognosi di cure».

Poi la riflessione sull'Ue e la necessità di far tornare al centro il ruolo della Difesa europea, che passa anche per una politica condivisa. «La comunità internazionale - aggiunge il titolare di via XX settembre - deve fare di più e meglio: tutti insieme dobbiamo collaborare per portare la pace, favorire il benessere, promuovere la stabilità dove queste condizioni non sono presenti. Ecco perché anche in Europa è tempo di un deciso cambio di passo nelle politiche di Difesa e sicurezza, nell'ottica di un'integrazione migliore tra le Forze armate, oggi sempre più necessaria per affrontare le sfide geopolitiche attuali e future». Archiviate la polemiche sulle dichiarazioni del segretario della Nato Stoltenberg e chiarita la posizione dell'Italia (contraria secondo Costituzione) sull'uso delle armi a Kiev per colpire il territorio russo, a margine delle celebrazioni Crosetto continua ad auspicare in un'intervista al Tg1 - a proposito dell'Ucraina - che «il clima adesso ancora molto teso possa migliorare»..